Risultati (e problemi) dell'iniziativa del Comune per risanare la Magliana

Quanto e come sta cambiando il quartiere sotto il Tevere

Si stringono i tempi per le sanzioni pecuniarie contro i costruttori - Multe per 50-60 miliardi - L'attacco al collettore - Una nuova media realizzata in 12 mesi

Situazione estrema, impegno estremo: alla Magliana questo non è uno slogan ma una parola d'ordine che il Comune ha riempito di fatti concreti, di molte inziative, di molte cose e, certo, anche di non pochi problemi e difficoltà. Quarantamila abitanti stretti in 16 ettari fitti di palazzoni, quarantamila abitanti sotto il livello del Tevere; il quartiere fuori legge che vive uno stato di preallarme igienico sanitario: questo è il «simbolo Magliana», il marchio più grosso della speculazione a Roma. Ma anche qui qualcosa è cambiato e molte altre cose si avviano a mutare.

Intanto l'impunità, l'impunità dei costruttori, stralciati anche dai procedimenti giudiziari che vanno avanti solo contro alcuni amministratori di allora. La linea adottata dai Comune è nota: sanzioni pecuniarie, previste dalla legge, per punire gli abusi commessi. Ed è una «politica» che non è rimasta nei cassetti; già da qualche tempo, attraverso un censimento attento, si è misurato e quantificato l'illegale. Si tratta di 670 mila metri cubi di costruzioni (in pratica i primi due piani di tutti i palazzi) realizzati sotto il livello del Tevere e divenute poi appartamenti.

Fatta questa operazione, si è passati a una seconda fase, quella dell'applicazione pratica (con nome e cognome dei responsabili e con le cifre precise della multa) di questa sanzione. L'avvocatura comunale ha già predisposto le ordinanze tipo da notificare ai costruttori e la «commissione sanzioni pecuniarie» è al lavoro per fare il resto. Poi tutte le carte passeranno in mano all'Ufficio tecnico erariale che dovrà completare e rifinire le pratiche.

Quanto tempo passerà ancora prima che le multe arrivino nelle mani dei costruttori? E' difficile dirlo anche perché negli uffici (ed era prevedibile) si manifestano preoccupazioni, freni e anche qualche ritardo. «L'importante - dice l'assessore ai lavori pubblici Lucio Buffa — è che tutti questi problemi vengano superati al più presto; se ci sono verifiche, controlli ulteriori da effettuare che si facciano con serietà e rapidità senza che diventino, magari, alibi per dilazioni e rinvii. Siamo certi comunque che l'operazione potrà concludersi in tempi abbastanza stretti».

Tradotte in soldi, queste sanzioni significano cinquanta o sessanta miliardi di lire: una bella somma, necessaria a risanare il quartiere, a trasformarlo da simbolo dell'arroganza e della forza della speculazione in una parte «vera» della città. «Questo non vuol certo dire — commenta l'aggiunto del sindaco della XV circoscrizione, Betti — che stiamo ad aspettare i soldi (che vogliamo avere) dei costruttori per iniziare l'opera di risanamento, al contrario, non poco è già stato fatto. Qualche cifra? Solo per le scuole tra fondi spesi e opere già finanziate arriviamo alla somma di cinque miliardi e passa».

Novità anche sul fronte (il più allarmante di sicuro) igienico sanitario. La nuova fogna dotata dei necessari impianti di sollevamento dei liquami (strappata alla vecchia giunta con una lotta lunga) esiste già da tempo, ma ancora sono pochi i palazzi che hanno collegato i loro scarichi al collettore. La circoscrizione ha imposto l'obbligo dell'allacciamento alla rete fognante e per farlo rispettare sta portando avanti un censimento palazzo per palazzo. «Chi non l'ha fatto — dice Betti — e non mostrerà intenzione di farlo si vedrà eseguire l'opera dalle squadre del Comune e poi riceverà il conto a casa». Man mano che questo lavoro va avanti, si attenua lo stato d'allarme igienico sanitario e i risultati (statistiche alla mano) si possono vedere fin d'ora. Un altro impegno è quello dei lavori sul lungotevere Pian due Torri, che consolidano l'argine del fiume contro la minaccia delle piene e degli improvvisi innalzamenti di livello delle acque.

Accanto a questo, esiste anche il fronte dei servizi. Cosa è cambiato? Intanto sono state recuperate (acquisite o vincolate) tutte le aree rimaste libere: qui non nasceranno nuovi palazzoni, ma scuole, il mercato, i giardini. Malgrado questo, gli *standard* urbanistici, soprattutto per il verde, non saranno rispettati. «Per questo motivo — continua Betti — rivedendo in circoscrizione il piano regolatore abbiamo deciso di bloccare a fini sociali molti dei terreni immediatamente circostanti il quartiere».

Un impegno particolare, e non soltanto dal punto di vista finanziario, la giunta e la circoscrizione l'hanno messo nelle scuole. In meno di 12 mesi è stato costruito, arredato, allestito ed aperto un asilo; in un tempo altrettanto breve sarà conclusa la nuova scuola media (iniziata a febbraio scorso «appoggiandosi» allo scheletro di cemento di un palazzo abusivo bloccato, entro la fine di marzo sarà completata).

I lavori per una nuova elementare stanno per iniziare, dopo l'espletamento della gara d'appalto, nelle prossime settimane poi altre opere verranno assegnate alle ditte, mentre già si sta operando per avere immediatamente a disposizione i terreni. Si tratta di una materna, di una elementare e di una media: a lavori finiti si potranno superare completamente i tripli turni cui ancora oggi i bambini della Magliana sono costretti. «Avevamo trovato anche una soluzione per l'immediato — aggiunge Betti — utilizzando una parte della scuola media di Vigna Pia, lasciata libera dai ragazzi del Portuense dopo la costruzione della scuola in via Bennucci. Avevamo anche attrezzato un servizio di trasporto con i mezzi dell'Atac, poi improvvisamente il Provveditorato ci ha fatto mancare gli insegnanti necessari ad accompagnare gli alunni e così è andato in fumo uno sforzo serio per affrontare l'emergenza». Ma certo non ci si dà per vinti. L'impegno «speciale» per il quartiere «speciale» continua, non senza difficoltà o problemi, e paga.

Ieri la giornata di lotta degli edili

In piazza a discutere della vertenza

Migliaia di lavoratori all'Esedra — Un dibattito aperto al contributo dei cittadini

Una prova dell'impegno dei lavoratori edili nella vertenza contrattuale (che non ha i suoi punti qualificanti negli aumenti salariali, ma in obiettivi che riguardano tutta la città) è venuta dalla giornata di ieri. Fin dalle prime ore della mattina, una pioggia, a volte rada ma molto più spesso a scrosci, si è abbattuta su tutte le zone della città. E quando piove, si sa, gli operai dei cantieri non lavorano e usufruiscono di una forma particolare di cassa integrazione, la cassa edile. Per questo, lo sciopero di quattro ore, previsto per ieri, è «saltato di fatto».

Anche per la manifestazione, a piazza Esedra, si nutriva dubbio. Molti degli edili, infatti, sono pendolari ed è facile immaginare che sospeso il lavoro avessero preferito tornarsene a casa. Il corteo quindi era stato sospeso, e al suo posto era stato previsto un breve comizio, per informare i delegati delle imprese (in piazza si aspettavano solo loro) sull'andamento delle trattative. E invece alle 14 all'appuntamento fissato per la manifestazione, in piazza si sono ritrovati centinaia e centinaia di operai, di lavoratori dei cantieri, delle aziende del legno e delle cave. E quella che doveva essere una breve «comunicazione» sullo stato delle trattative si è trasformata in una grande assemblea, aperta al contributo di tutti.

Un segno del grado di maturità politica raggiunta dalla più importante categoria industriale romana. Tanti i temi discussi, ma quello che è più importante una totale adesione alla piattaforma rivendicativa della FLC provinciale. E non è un risultato scontato, se si considera che in molti speravano che una categoria falcidiata dai licenziamenti (sono oggi venticinquemila gli edili iscritti al collocamento) fosse più attenta a aspetti salariali, normativi piuttosto ai contenuti «politici». E invece proprio sul controllo dei finanziamenti, sulla organizzazione del lavoro, sulla mobilità il sindacato è deciso a dar battaglia. «Non ci si può limitare a difendere qualche posto di lavoro — è stato detto ieri — strappare magari le quindicimila lire di aumento e poi non sapere quanto si costruirà e soprattutto a chi saranno destinate le case».

E proprio su questo terreno, invece, l'Acer, la associazione dei costruttori romani, ha fatto muro. In poche parole mentre si chiede al sindacato una maggiore «responsabilità», il padronato non è disposto a cedere nulla che in qualche modo possa intaccare il suo potere nel cantiere. Una posizione e un esempio viene anche dalla manifestazione di ieri, da battere subito.

Minacciati con le pistole compagni e passanti

Raid fascisti a Ponte Milvio e a Campo de' Fiori: prese di mira le sezioni del PCI

Le provocazioni sono state prontamente respinte - Due teppisti arrestati - Manifestazioni oggi al Tuscolano e al Flaminio

Scorribande fasciste ieri pomeriggio in diverse zone della città. A Ponte Milvio una cinquantina di squadristi si sono abbandonati, tra le 18 e le 18.30, a gravi atti di teppismo, minacciando, anche con pistole, i compagni della sezione e numerosi passanti. A via dei Giubbonari, un'ora dopo, una trentina di provocatori hanno tentato di assaltare la sezione del PCI, ma sono stati prontamente respinti. La polizia ha proceduto a due fermi poi tramutati in arresti. Verso sera a piazza del Popolo, ritrovo abituale della teppaglia fascista, gli agenti del I distretto hanno effettuato numerose identificazioni.

Del primo episodio, che ha provocato non poca emozione nel quartiere di Ponte Milvio, sembra siano stati protagonisti alcuni noti picchiatori di Vigna Clara. Nel gruppo sono stati riconosciuti Marco Perina e Pier Luigi Bragaglia, assolti proprio pochi giorni fa dall'accusa di ricostituzione del partito fascista. Il Perina ha, fra l'altro, pendenze penali per lesioni, danneggiamento, radunata sediziosa, per le quali non è stato ancora giudicato, e che risalgono perfino al '72. Pier Luigi Bragaglia era stato arrestato la sera dell'uccisione di Walter Rossi davanti alla sezione del MSI della Balduina.

I fascisti, dopo aver tentato di aggredire alcuni compagni che sostavano davanti alla sede del nostro partito, e dopo aver infranto il vetro di una finestra della sezione, si sono sparpagliati nel piazzale, dove hanno continuato la loro scorribanda tra i numerosi passanti che a quell'ora affollavano la piazza, fino al momento dell'arrivo della polizia. Oggi pomeriggio, alle 17.30, a Ponte Milvio si terrà una manifestazione unitaria di protesta alla quale hanno aderito tutti i partiti democratici e la circoscrizione e alla quale parteciperà il compagno Vetere.

Più o meno simile alla precedente la meccanica del tentato assalto alla sezione Campitelli del PCI. Qui, verso le 19, un gruppo di fascisti mascherati, scesi da una ventina di vespe hanno aggredito, pistole spianate, chiunque incontravano per la strada. La reazione dei compagni è stata immediata. I fascisti sono stati subito messi in fuga. Sono, tuttavia, riusciti a colpire alla testa con un bastone Cesare Palombini, 26 anni, che è stato ricoverato al pronto soccorso del Santo Spirito. Ne avrà per qualche giorno.

In serata la polizia ha proceduto a due arresti. Al I distretto sono stati condotti iGampaolo Turetta, di 17 anni, e Fiore Merlini, di 18 anni. Saranno interrogati oggi dal magistrato. I cittadini del quartiere e i commercianti di via dei Giubbonari hanno immediatamente espresso solidarietà ai compagni della sezione Regola Campitelli.

Oggi al Tuscolano si terrà una manifestazione unitaria antifascista. Un corteo partirà, alle 17, da piazza Giovanni Bosco. Davanti al cinema Bristol si terrà un comizio al quale parteciperanno il compagno Lolli, della segreteria nazionale della FGCI, e Leo Canullo. Nei giorni scorsi il circolo comunista della zona era stato oggetto di un attentato di chiara marca fascista.

Scandalo ISVEUR

Arrestato «per caso» il segretario di Benedetto

Ricercato da quattro mesi per lo scandalo ISVEUR e per essere fuggito portandosi via 28 milioni dalle casse del gruppo dc in Campidoglio, è stato arrestato l'altra sera Pietro Marino, 35 anni, segretario particolare dell'ex assessore Raniero Benedetto, finito in carcere a suo tempo anche lui e successivamente messo in libertà provvisoria.

Pietro Marino aveva a suo carico due mandati di cattura: uno per truffa aggravata e falsità materiale (scandalo delle case ISVEUR), l'altro per furto aggravato (i soldi spariti dalle casse dc).

Dopo essere rimasto «uccel di bosco» per tanto tempo, dunque, un altro degli imputati latitanti in questa vicenda è finito in galera. Ma il suo arresto è circondato da un alone di mistero. C'è una versione ufficiale, infatti, che lascia quanto mai perplessi. Secondo quanto riferito dalla questura, Pietro Marino sarebbe stato arrestato l'altra sera tardi sul lungomare di Torvajanica. Passeggiava tranquillamente, è sempre la versione della polizia, quando sarebbe stato riconosciuto dagli uomini di una pattuglia della squadra mobile, che passavano anche loro sul lungomare per caso. «Quello è Pietro Marino, il segretario di Benedetto», si sarebbero detti i poliziotti, poi si sarebbero avvicinati al ricercato invitandolo a farsi accompagnare in carcere. C'è solo da chiedersi se gli uomini della «mobile» avessero in tasca — «per caso», ovviamente — una foto per riconoscere il segretario di Benedetto.

In realtà è piuttosto diffusa la convinzione che questo arresto non sia stato un caso, bensì sia scaturito da qualcosa di molto simile ad un appuntamento, preso dallo stesso imputato con gli uomini della questura. In quattro mesi di latitanza, si capisce, c'è tutto il tempo per sistemare le cose per il meglio, ovvero per salvare quel poco che c'è di salvabile e prepararsi ad affrontare i rigori della giustizia col massimo di vantaggio. Fatto questo, cosa c'è di meglio di una passeggiata serale sul lungomare di Torvajanica?

Minacce di liquidazione per l'ultima fabbrica, alla Bufalotta

In rovina il «grande impero» dei Talenti?

Lo stabilimento dovrebbe chiudere per far posto alla speculazione - Dalle imprese per la costruzione e manutenzione delle strade alle operazioni finanziarie - Un pacchetto di proposte per salvare l'unità produttiva

Chi fossero, che peso avessero nell'«orientare» le scelte delle passate amministrazioni lo dimostra un particolare forse insignificante: attraversata viale Ionio, nell'intreccio di stradine, spesso non asfaltate, di Monte Sacro Alto, c'è una piazza intitolata a uno dei successori dell'Impero Talenti, Pier Carlo. Chi fosse, che cosa ha fatto nessuno lo sa; né è d'aiuto la targa che porta il suo nome, che indica solo la data di nascita.

Perché partire proprio da questo perticolare? «Se uno riesce a farsi intitolare una piazza, è facile capire che ben altre cose è riuscito a ottenere», commenta un operaio della Talenti (la fabbrica di camion per la nettezza urbana alla Bufalotta) per la quale da tempo si parla di smobilitazione. Con lo stabilimento dovrebbe andarsene ciò che rimane di quell'immenso — anche se familiare - colosso economico, fatto di società immobiliari, imprese per le costruzioni e manutenzione distrade, messo in piedi da Achille Talenti. Ma forse affermare che l'impero è scomparso solo perché non esistono più le sigle delle società, è azzardato: nessuno sa dire quale sia la partecipazione azionaria del superstite della «grande famiglia», Pierfrancesco, nelle tante società fantasma che ha messo in piedi un po' ovunque; nessuno sa dire a quanto ammonti il suo conto nelle banche (magari svizzere). Che il ricavato delle sue spericolate operazioni speculative finanziarie siano finite negli sportelli d'oltralpe, però, nessuno ha dubbi.

Sono ormai più di sei anni che Pierfrancesco Talenti vive in Svizzera: da quando fu coinvolto nell'inchiesta per il «golpe» fascista di Valerio Borghese. Da lì avrebbe dovuto seguire le vicende amministrative della fabbrica alla Bufalotta.

Ma evidentemente il proprietario aveva ben altre intenzioni per l'azienda di camion. E proprio da queste particolari «intenzioni» sono nate le difficoltà per la fabbrica. Vediamo come. La Talenti si trova in via Dario Nicodemo, una traversa di via della Bufalotta. Una presenza atipica: tutt'intorno è circondata da eleganti villette, spesso fornite di piscine, di palazzi non certo accessibili a tutti. Lo stabilimento è qualche ettaro circostante è inserito nell'area destinata dal piano regolatore «M2», a ospitare cioè servizi privati.

Poco più in là, appena attraversata la stradina, i terreni, anche questi di Talenti, sono «L2», utilizzabili cioè per gli insediamenti delle piccole industrie e delle aziende artigiane. Anche questa un'anomalia, ma chi, tanti anni fa, concedeva le licenze non andava troppo per il sottile.

E proprio nei prati circostanti la fabbrica, Pierfranco Talenti ha progettato due centri residenziali. Palazzine di lusso accanto alle ciminiere? La risposta ovviamente è negativa. E allora, fatti i conti, per il proprietario è più conveniente liquidare la fabbrica e costruire. Ma per realizzare questa operazione è necessario far morire d'asfissia l'azienda. E questa è stata la linea seguita dal proprietario, ormai da diversi anni.

Lo hanno denunciato ieri gli operai, durante un'assemblea aperta a tutte le forze politiche democratiche, sociali e sindacali (sono intervenuti fra gli altri il pro-sindaco Benzoni, il compagno Trovato per il PCI, il compagno Pallottini per il PSI e a nombi per la DC).

Ma come ha fatto Talenti a ridurre una fabbrica — una delle poche attrezzate per la produzione di camion — sull'orlo del fallimento? Di esempi se ne possono fare a centinaia. I due miliardi di prestito presi dal Banco di Santo Spirito destinati alla ristrutturazione dello stabilimeno in fabbrica non sono mai arrivati.

Questa la situazione. Cosa fare a questo punto? Tante le proposte. Dalla costituzione di un consorzio fra l'Atac, l'Acotral e la Centrale del latte, che dovrebbbe affidare alla Talenti la riparazione delle autovetture (una ipotesi cui nessuno ieri si è nascosto i rischi «assistenzialistici») a un intervento della Vepi, alla costituzione di una nuova società, anche con l'inserimento di capitali pubblici di sostegno, in base alla legge 675. Tutti obiettivi ancora da verificare, ma che richiedono uno sforzo di elaborazione, prima di tutto da parte del governo, e del ministero del Lavoro, fino a ora troppo «disinteressato» alla vertenza.

Lo stabilimento della Talenti circondato da terreni su cui punta la speculazione

Rotte le trattative per la vertenza Enaip-Acli

Rotte le trattative per la vertenza Enaip, il centro di informazione professionale delle Acli. L'ente che non ha pagato la tredicesima ai dipendenti, continua nel tentativo di accreditare come controparte dei lavoratori la Regione. A detta dell'Enaip sarebbe la Pisana, l'unica struttura in grado di far fronte al pesante deficit accumulato in questi anni. Ma la manovra non è riuscita: i sindacati unitari in un documento, alcuni giorni fa, hanscritto chiaramente che la vertenza avrà come unico interlocutore l'ente delle Acli.

Una risposta i 170 lavoratori del Lazio la stanno già dando in questi giorni. Una tenda in piazza e un picchettaggio simbolico di fronte alla sede delle Acli nazionale. Questa mattina, sempre in via Marcora, si svolgerà l'assemblea generale dei dipendenti Enaip. Proprio dalle inadempienze contrattuali dell'ente i lavoratori sono partiti per elaborare una piattaforma che mira a democratizzare la gestione dei corsi di formazione professionale.

Dieci sottufficiali dell'A.M. arrestati per falso e truffa contro lo Stato

Dieci sottufficiali dell'Aeronautica, in servizio presso l'ufficio «radiomisure» dell'aeroporto militare di Guidonia, sono stati arrestati fra lunedì e ieri, a seguito del mandato di cattura emesso nei loro confronti dal giudice istruttore del Tribunale militare territoriale di Roma, Gentile. Tutti gli incriminati sono accusati di truffa e falso ai danni dello Stato. Essi avrebbero alterato o completamente falsificato fogli di viaggio, facendo risultare giorni di trasferta per servizio in numero superiore a quelli richiesti da ogni singolo servizio.

L'inchiesta, che riguarda anche numerose altre persone a carico delle quali proseguono le indagini, è stata provocata da denunce anonime giunte al generale Sburlati, comandante delle «radiomisure», e da questi segnalate all'autorità giudiziaria militare. I primi accertamenti, riferiti a fatti che non sono purtroppo nuovi, erano stati svolti dal PM Nicolosi.

Nel caso venga riconosciuta la loro responsabilità, i sottufficiali arrestati — difesi dagli avvocati Paolo Emilio Quaranta e Nando Ramalli — rischiano, oltre alla degradazione, condanne fino ad un massimo di 7 anni di reclusione.

Ormai generalizzato l'attacco all'occupazione nel settore chimico

Occupata la Zucchet contro 40 licenziamenti

L'Holiday-Inn riduce di 15 persone l'organico del servizio ristoro - L'albergo ha un passivo che sfiora i 3 miliardi

Si è tentato prima con il blocco del turn-over, incentivando le dimissioni o favorendo i prepensionamenti. Poi, visto che in molte occasioni questi atteggiamenti erano stati respinti dai lavoratori, si è passati a un metodo più diretto: i licenziamenti. Nell'arco di qualche giorno, c'è stato un vero e proprio stillicidio di posti di lavoro, in numerose aziende chimiche, dal settore della farmaceutica a quello della gomma plastica.

Tre sono le zone in cui particolarmente grave si è fatto l'attacco padronale all'occupazione. All'elenco di fabbriche in crisi alla Magliana (basta ricordare la Biofire, l'industria farmaceutica occupata contro i tentativi dell'azienda di trasformare lo stabilimento produttivo in deposito commerciale; la Casagrande, del settore del vetro; la Squibb, la Pfitzer), si è aggiunta, proprio l'altro ieri, anche la «Zucchet». L'azienda, una delle poche specializzate in derattizzazione e disinfestazione, ha chiesto il dimezzamento dell'organico, con 40 licenziamenti. Ma le motivazioni di questo provvedimento — difficoltà finanziarie — sembrano quanto meno sospette, tanto che i lavoratori da due giorni occupano lo stabilimento. Tutto invece fa pensare che i licenziamenti alla «Zucchet» siano un tentativo di ricatto verso la amministrazione comunale per ottenere nuove commesse e appalti. Una posizione che il sindacato respinge energicamente.

Se la situazione è difficile alla Magliana, non certo migliore è a Pomezia. Dopo la Covalca Pontina (dieci licenziamenti), sono scesi in lotta anche i dipendenti della Comiro, contro le minacce all'occupazione. Sulla Salaria, infine, all'Ifi è stata proposta l'aspettativa non retribuita a rotazione per 50 operai. Una situazione difficile dunque, che non può essere affrontata caso per caso, ma con una proposta che sappia dare una prospettiva a questo importante settore della vita economica. Proprio di questo si occuperà nei prossimi giorni la Fulc provinciale, che dovrà decidere anche scadenze di lotta.

HOLIDAY - INN — Continuano ad aumentare in percentuale e in valore assoluto i turisti nella nostra città, ma sembra che le grandi catene facciano di tutto per rimandarli indietro. Da tempo, ormai, i grandi alberghi continuano a smobilitare i bar e i servizi ristoro, giudicati troppo «onerosi». Ma è una politica miope: la gente non è disposta a pagare per un servizio sempre peggiore. L'ultimo episodio, solo in ordine di tempo, è accaduto all'Holiday - Inn, il grande albergo sulla via Aurelia Antica. Anche qui (nella filiale romana della grande multinazionale del settore) sono arrivate lettere di licenziamento, ben 21. Quindici di queste riguardano proprio il servizio ristoro. Il motivo? Un passivo insostenibile, è la risposta ufficiale, che sfiora i 200 milioni.

Ma è un passivo che si sarebbe potuto evitare, rispondono i lavoratori. Ad esempio, e questa è la proposta avanzata ora dai sindacati, non si capisce perché il grande ristorante debba servire solo i clienti dell'albergo e non essere disponibile, ad esempio, per banchetti e ricevimenti. I lavoratori respingono i licenziamenti anche perché, attraverso la mobilità, potrebbero essere ricollocati in altri settori dell'Holiday-Inn in cui c'è carenza di personale.

«Scherzi» pesanti per festeggiare il carnevale: quattro feriti

Botte in testa ai passanti, lancio di uova marce e farina: con questi «scherzi» molti giovani hanno festeggiato, a modo loro, il carnevale. A farne le spese sono state oggi numerose persone, quattro delle quali si sono fatte medicare in vari ospedali: due sono state ferite in modo abbastanza grave e uno ha addirittura sparato un colpo di pistola in aria per mettere in fuga gli «aggressori».

Di quest'ultimo episodio è stato protagonista Alfredo Mariucci, di 50 anni, in piazza Caprera, nel quartiere Trieste. L'uomo era alla guida della sua automobile ed aveva il vetro dello sportello di guida abbassato, quando, passando accanto a un gruppo di giovani, è stato colpito da uova e farina.

Impedita al Coni la propaganda per una assemblea del sindacato

Grave gesto antisindacale al Coni: il segretario generale dell'ente, Pescante, ha staccato dai muri e dalle bacheche della sede tutti i manifesti che annunciavano una assemblea (indetta per oggi dalla Fiden CGIL) col segretario della Camera del lavoro Santino Picchetti. La stessa sorte è toccata ad un manifesto del PSI che condannava l'attentato fascista contro la sezione di via Tiepolo di questo partito. Evidentemente il segretario generale crede che all'interno del Coni partiti e sindacati non abbiano diritto di cittadinanza e forse spera, con queste azioni, di «scoraggiare» la partecipazione dei lavoratori alle assemblee.

La CGIL del Coni ha subito preso posizione definendo queste iniziative vere e proprie provocazioni

Respinte le provocazioni degli «autonomi»

Studenti e professori in assemblea dopo la riapertura del «Sarpi»

Il «Sarpi» è stato riaperto. Gli studenti cominciano ad arrivare alla spicciolata fin dalle otto. La giornata è piovosa, fuori fa freddo. Molti non entrano subito. Si fermano davanti al cancello a parlare, qualcuno è frastornato, incerto. Poi entrano. Nell'atrio della scuola, da cinque giorni nell'«occhio del ciclone», c'è un'altra sosta, ancora incertezza, forse paura, come risponde qualcuno, invitato ad andare in classe.

Gli «autonomi» si sentono già spiazzati. Non si aspettavano un ritorno così massiccio di studenti e professori. Cominciano a «megafonare», impediscono ad un'insegnante di parlare perché ha il torto di voler dire come stanno effettivamente le cose. Ancora qualche discussione, poi alle nove la maggioranza degli studenti e tutti i professori sono riuniti nella palestra dell'istituto. Gli «autonomi», trenta, forse quaranta, se si contano i «rinforzi» giunti dall'esterno, soprattutto dal «Galilei», cercano di convogliare con i soliti «argomenti» gli studenti a una loro assemblea. Ma solo studenti, con gli altri, professori e genitori, non vogliono parlare.

Gli «autonomi» subiscono una prima sconfitta proprio con il fallimento della loro riunione. Dopo mesi e mesi di violenze e sopraffazioni, la massa degli studenti e dei professori respinge l'ennesima provocazione. Gli «autonomi» sono stati battuti, anche se, ad un certo momento della mattinata, hanno fatto irruzione nella sala dove erano riuniti studenti e professori. Il loro atteggiamento minaccioso, tutti in piedi dietro la presidenza, fin quasi a soffocarla, non ha sortito gli effetti sperati: la gente non si è fatta intimorire, ha parlato, ha chiamato le cose con il loro nome, ha chiesto a tutti di prendere posizione sui recenti attentati.

Due giorni fa, nella sede del Psi, ieri nell'assemblea a scuola, la massa degli studenti e dei genitori ha detto no alla violenza, si è impegnata ad isolare i violenti, a denunciarli. E' il segno che anche al «Sarpi», nella scuola forse più colpita negli ultimi tempi dalle intimidazioni e dalle imprese criminali di un pugno di violenti, la volontà di restaurare un clima di civile convivenza, tra tutte le difficoltà, si fa strada.

La riunione di CF e CFC

Impegno dei comunisti romani per attuare la linea e le indicazioni del Comitato centrale

Si sono riuniti mercoledì sera il comitato federale e la commissione federale di controllo della Federazione del PCI e hanno discusso, sulla base di una relazione tenuta dal compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione, sui temi che sono stati al centro della recente riunione del comitato centrale del partito. Il comitato federale e la CFC hanno anche dibattuto le questioni legate alla attuale situazione economica, e i delicati problemi della battaglia per la difesa dell'ordine democratico. La seduta del CF e della CFC viene a conclusione di una intensa campagna di riunioni (oltre 488 assemblee) che nelle ultime settimane ha investito tutte le sezioni comuniste.

Al termine della riunione di mercoledì è stata approvata all'unanimità una risoluzione nella quale si esprime «pieno accordo con la linea, le proposte e le indicazioni del Comitato centrale», e si ribadisce «la necessità di sviluppare ed estendere un'ampia e diffusa iniziativa di orientamento e di mobilitazione unitaria nella città e nella provincia».

IN PERICOLO L'ASSISTENZA AI MUTUATI ENPAS

Le farmacie minacciano la sospensione dell'assistenza diretta ai mutuati dell'ENPAS. Lo ha annunciato l'«Assiprofar» (associazione provinciale dei titolari di farmacie) informando che i farmacisti hanno ormai maturato crediti ingenti nei confronti dell'ente mutualistico. Se l'ENPAS non paga — hanno detto in sostanza i responsabili dell'Assiprofar — sospenderemo le forniture gratuite ai mutuati.

IL SINDACO ARGAN RICOVERATO IN CLINICA PER ACCERTAMENTI

Il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, è stato ricoverato per accertamenti medici in una clinica romana, dopo essere stato colpito martedì scorso da un improvviso malore. Secondo l'ufficio stampa del Comune, il sindaco dovrà rimanere nella clinica per altri due o tre giorni. Gli esami medici sono stati già completati. Lo stesso ufficio stampa del Comune ha affermato che il professor Argan sta bene e a smentito recisamente le voci secondo le quali il sindaco sarebbe stato colpito da infarto cardiaco.

RIATTIVATO IL FLUSSO D'ACQUA ALLA BALDUINA

Il flusso di acqua della conduttura di viale delle Medaglie d'Oro, rimasto interrotto martedì scorso in seguito ad una voragine provocata dallo scoppio di un tratto di un fognatura, sarà riattivato definitivamente, salvo imprevisti, alle prime ore di stamane. Lo comunica l'Acea, annunciando che i tecnici dell'azienda e del comune di Roma, che dalla sera di martedì hanno lavorato ininterrottamente alla riparazione del collettore fognario e al reinterro della voragine, hanno ultimato i lavori.